

Come lo scorso anno il Comune non consegnerà in tempo le scuole promesse

Ancora le aule nel cassetto

Una rapida inchiesta: tutte le scuole visitate non saranno pronte per il 1. ottobre - Le responsabilità della Giunta - Centinaia di milioni regalati a speculatori per affittare palazzi - Le nuove aule comunque non basterebbero nemmeno a coprir l'aumento naturale della popolazione scolastica

Don Bosco: niente termosifoni

Ecco una rapida e sommaria «carrellata» delle scuole che, secondo il Comune, dovrebbero aprire i battenti il 1. ottobre. Ancora pochi giorni ed inizierà il nuovo anno scolastico, ma nelle scuole da noi visitate, e di cui si parla ogni secondo, i lavori sono ancora in alto mare: arremano quindi 83 aule in meno del previsto. E naturalmente dovrebbero essere nei giorni scorsi le scuole che noi non abbiamo visitato.

Ancora una volta la Giunta capitolina ha sbagliato i conti, ancora una volta non ha tenuto fede alle sue promesse. Avevano detto, sindaco e assessore, che per il primo ottobre dovevano essere pronte 383 aule nuove, in realtà 340 circa, perché bisogna destinare circa 40 aule a palestra e laboratori. A gennaio, cioè quando le lezioni saranno iniziate da un bel pezzo, dovrebbero essere consegnate altre 165 (153 effettive, togliendo i locali adibiti ad altri usi). Ora con le aule di ripiego, cioè affittate ed adattate, si arriverà a circa 540 aule complessive, vale a dire 60 in meno delle 600 che sarebbero servite solo per far fronte all'incremento di quest'anno, (circa 10.000 alunni in più dell'anno passato). Ben venga consolazione poi, se si pensa che le aule mancanti sono più di 5.500, in tutta la città.



QUESTO EDIFICIO fa parte del complesso scolastico di via Salvioni, al Don Bosco, che dovrebbe comprendere una scuola elementare, una scuola media ed un istituto magistrale. I tre edifici, secondo il Comune, dovrebbero essere pronti il 1. ottobre. In realtà le tre ditte che hanno ricevuto l'appalto parlano di consegna al Comune per 15 ottobre, ad anno scolastico avviato. Ma è anche molto dubbio che l'intero complesso sia pronto per quella data. La scuola elementare (che si vede nella foto) non è ancora ultimata. I lavori per finire le 24 aule sono in alto mare. Mancano ancora tutti gli infissi, le finestre e le porte; bisogna ultimare la pavimentazione e verniciare gli ambienti. Inoltre debbono ancora essere messi gli impianti di riscaldamento. Gli allacci per i termosifoni finora sono pronti solo ai piani superiori.



ANCHE GLI EDIFICI che dovrebbero ospitare la scuola media, in via Salvioni, e il vicino istituto magistrale non sono ancora terminati. Il Comune ne aveva promessa la consegna per il primo ottobre. I lavori sono iniziati un anno fa, ma sono andati a rilente, a stuzzico, senza, apparentemente, alcun valido motivo. Il risultato, comunque, è che le aule delle due scuole non saranno pronte per le date fissate. I lavori all'interno degli edifici, che dovrebbero ospitare per la media, 18 aule e 4 locali per palestra elaboratori, e 16 aule, per la magistrale, non sono ancora ultimati. Inoltre debbono ancora iniziare i lavori per sistemare le vie d'accesso agli edifici, i viali interni ed i giardini. E per quelli si arriverà anche a dicembre, col risultato che alle prime piogge lo spiazzo si trasformerà in un mare di fango.



ANCHE A via Laparelli, a Torpignattara, il Comune aveva promesso per l'inizio dell'anno scolastico una scuola materna, una elementare ed una media. Qui le cose vanno un po' meglio: infatti l'edificio della «media» è ultimato e, salvo qualche imprevisto (non si sa mai) le aule potranno entrare in funzione regolarmente. Per la «elementare» e la scuola materna il discorso è un altro. I lavoratori sono andati a rilente: le 6 aule dell'anno non potranno essere ultimate che fra molto tempo, e cioè per il primo ottobre, come disse il Comune, né per la data di consegna prevista dalla ditta, cioè il 15 ottobre. Idem per le 21 aule delle elementari: bisogna sistemare tutte le stanze, mancano tutti gli infissi e non sono ancora installati i riscaldamenti. Tutto lo spiazzo davanti agli edifici è ancora pieno di materiale.

Tuscolano: un vero «giallo»

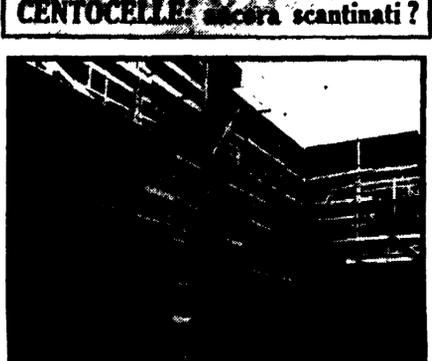
I mutui per cui le aule nuove non saranno pronte sono diversi: in alcune i lavori sono cominciati da un anno, ma ancora debbono essere impiantati i termosifoni, in altre debbono essere collocati tutti gli infissi, i vetri delle finestre, ripulite le aule, che in molti casi sono ancora senza pavimento.

Numerose aule verranno poi consegnate a gennaio, come a Centocelle, costringendo molti ragazzi a far lezione in scantinati, oppure col sistema del doppio turno.

Così si finisce col regalare parecchi milioni a costruttori privati per acquistare le loro palazzine ed adibirle a scuole. Proprio a Centocelle, l'anno scorso, c'erano 255 aule a doppio turno, 124 affittate ed adattate.



QUELLO DELLA scuola media di via Furio Camillo, una traversa di via Tuscolana, comincia ad essere un piccolo giallo. La scuola infatti, pronta da tempo, non è mai entrata in funzione, ed è inutilizzata nonostante la grande carenza di aule, nella zona. Il moderno edificio, che ha 18 aule, più 4 locali adibiti a palestra e laboratori, è sempre chiuso, non c'è nessuno a qualsiasi ora del giorno. Nei nuovi locali dovrebbero essere trasferiti molti alunni della vicina scuola media Petrarca, ormai vecchia ed insufficiente ad accogliere tutte le richieste delle iscrizioni. Il Tuscolano, una delle zone più popolate della città, ha grande esigenza di scuole: 140 delle 718 aule, in funzione l'anno scorso, erano a doppio turno. Più di 150 erano ricavate da locali affittati o adattati. Ora le maestre che debbono iscriverne i propri figli cominciano ad essere preoccupate: apre o non apre questa scuola? O resterà ancora inutilizzata?



SOLO DOPO le innumerevoli e pressanti richieste e petizioni degli abitanti di Centocelle, esasperati dalla disastrosa situazione scolastica della zona, il Comune si è deciso a fare qualcosa. In via della Botanica ha previsto la costruzione di due edifici, uno per le elementari e l'altro per le medie. Per il 1. ottobre la scuola elementare, all'angolo con via dei Sesami, avrebbe dovuto essere ultimata. Anche in questo caso, stranamente, la ditta appaltatrice parla invece di consegna al Comune per il 15 ottobre. Ma come si può ben vedere dalla foto, questa sarà una delle tante aule «a nulla carta». C'è ancora molto da fare prima che le 18 aule siano pronte per accogliere i bambini: ci sono ancora le impalcature, bisogna mettere gli infissi e le porte, rifinire tutto. E a Centocelle l'anno passato, i bambini delle elementari erano costretti a far lezione negli scantinati (per esempio, alla «Cocconi»).



ANCHE QUEST'ANNO molte scuole dovrebbero essere consegnate a gennaio, quando cioè l'anno scolastico è già iniziato da molto tempo. E' il caso della scuola media di viale della Botanica (nella foto), che forse, sarà pronta per il nuovo anno. Questa situazione, che ogni anno si ripete, aumenta ancor di più le notevoli difficoltà delle famiglie e dei ragazzi, costretti ai doppi turni, particolarmente estesi a Centocelle. Non è che il risultato dell'improvvidenza del Comune che, senza un piano preciso ed organico, non dà in tempo fondi, appalti e progetti per la costruzione delle scuole. Così i lavori, cominciano sempre in ritardo. Risultato: il Comune poi è costretto a pagare fior di quattrini a ditte private, come la Luciani, per acquistare le due palazzine di via dei Lauri e delle Accacie. Oppure paga altri milioni al proprietario del Super Market di via Centocelle, Fiorucci, per acquistare altre 25 aule.

Tutto il quartiere isolato ieri mattina dalle ore 8 a mezzogiorno: evacuati quattro palazzi

TESTACCIO: QUATTRO ORE DI INCUBO PER IL GAS

La fuga da una conduttura incrinata da un martello pneumatico - E' esplosa un tombino salvando la zona - «Una scintilla ed era un disastro» - Sessanta famiglie costrette ad abbandonare per ore le case, cinque persone all'ospedale - Decine di vigili del fuoco impegnati in un lavoro affannoso

Laurentina

15 giovani si iscrivono al Partito

Alla sezione comunista Laurentina di Roma quindici giovani hanno chiesto ieri sera l'iscrizione al Pci. Il gruppo aveva partecipato a una assemblea pubblica, indetta per la ripresa autonoma dell'attività politica. E' stato al termine dell'assemblea che i quindici giovani si sono presentati al tavolo della presidenza chiedendo di entrare a far parte per la prima volta del Pci.

Sessanta famiglie evacuate, cinque persone all'ospedale, tutto il quartiere sottoposto per quattro ore, elettricità sospesa, decine di vigili del fuoco impegnati fino a mezzogiorno, traffico deviato, panico e terrore per ciò che poteva accadere: tutto per una fuga di gas nelle fogognare e per l'esplosione di un tombino. A Testaccio sarebbe bastata una scintilla per provocare un disastro. E, fortunatamente, la fuga di gas è stata scoperta appena in tempo: una intera famiglia, infatti, che abita al pianterreno dello stabile più vicino alla conduttura, aveva già perso i sensi per le esalazioni venefiche.

E' successo ieri mattina alle 8, al lungotevere Testaccio, all'altezza del numero 15, vale a dire all'angolo con via Gustavo Bianchi. Secondo quanto è stato poi accertato la falla deve essere prodotta nel pomeriggio dell'altro ieri: in via Rubettino sono in corso dei lavori stradali, ed è quasi certo che un martello pneumatico abbia prodotto uno squarcio nella tubatura del gas. Nessuno però, per l'intero pomeriggio e la notte, ha prestato attenzione all'acre odore di gas che fuoriusciva dal tombino.

Poi, appunto alle 8, un automobilista si è avvicinato alla sua 1100, ha girato la chiave della cilindrata in moto, è scaturita una scintilla e il gas che si era accumulato per tutta la notte è esplosivo. Il tombino è saltato in aria mentre si sono sviluppate grosse lingue di fiamme. Il panico si è diffuso in un lampo per tutto il quartiere: è stata subito sospesa l'erogazione del gas e dell'elettricità, è una scintilla esplosiva a un disastro ha detto un ingegnere dei vigili. Il traffico è stato immediata-

Celebrato il 99° anniversario della breccia di Porta Pia

Il 99° anniversario del rianneggiamento di Roma all'Italia è stato ricordato ieri in diverse manifestazioni celebrative. In piazza Gioacchino Belli il partito radicale ha tenuto una commemorazione nel corso della quale è stata lanciata la campagna per il referendum abrogativo del concordato. Corone di allora sono state deposte presso la lapide collocata sul luogo della storica «breccia» per iniziativa del Comune della Provincia, dell'Associazione nazionale bersaglieri.

Nella sala della Protomoteca, in Campidoglio, si è tenuta nella mattinata la celebrazione ufficiale del 99° anniversario di Roma capitale. Ha parlato il prosindaco Di Segni. Al termine della cerimonia sono state consegnate medaglie al valore civile e cittadini di pubblica beneficenza.

e trasportati all'ospedale San Giovanni, insieme a una altra inquilina, Maria Colombazzi di 78 anni: la prognosi per tutti è di 15 giorni.

Ma la situazione era preoccupante e allora i vigili hanno deciso, senza esitazione di far evacuare quattro palazzi, vale a dire 60 famiglie, più vicini alla zona della fuga di gas. Molti sono fuggiti in pigiama, a piedi nudi, terrorizzati, mentre i vigili del fuoco con gli schiumogeni cercavano di spegnere le fiamme. Ci sono riusciti in pochi minuti, quindi è stata la volta dei tecnici della «Romana gas» che hanno cercato di individuare il punto dove si era verificato lo squarcio.

Le ricerche si sono protratte fino a mezzogiorno, poi finalmente è stata localizzata e riparata la fenditura.

Tuttavia i vigili hanno eseguito un sopralluogo prima di far riaprire al traffico il lungotevere e di far rientrare nelle rispettive abitazioni le sessanta famiglie. In un secondo tempo è stata anche riallacciata l'energia elettrica. Più tardi sono inoltre ripresi i lavori di sterzo, sotto il controllo però dell'ingegnere Pastorelli dei vigili del fuoco.

Naturalmente sull'incidente, che solo per un caso non ha avuto conseguenze ben più drammatiche, è stata aperta una inchiesta. Sembra comunque accertato che a provocare lo squarcio sia stato un martello pneumatico durante i lavori di rifacimento della pavimentazione stradale. Tuttavia è strano che nessuno, nonostante il gas sia fuoriuscito per molte ore, si sia insospettito e abbia dato l'allarme ai tecnici della «Romana».



I vigili del fuoco al lavoro a Testaccio

Mercoledì assemblea per il tesseramento

Mercoledì alle ore 18,30 è convocata in federazione la riunione della Commissione di organizzazione, dei responsabili di organizzazione del territorio della città e provinciale della provincia e i coordinatori delle circoscrizioni della città. Introdurrà la discussione il compagno Biachi della segreteria della Federazione, sul tema «Una larga consultazione di base per la compagnia di tesseramento e proscrittura al Partito del 1979». Prevederà l'assemblea il compagno Cagnetta della Direzione del Partito.

scali - sono andati sempre più arricchendosi.

COLLE CESARANO - La lotta dei lavoratori della chimica Colle Cesariano - contro la chiusura del centro - è giunta ad una svolta drammatica. Sembra infatti che il pretore di Trivoli si recherà domani in clinica per ordinare lo sgombero degli occupanti. Il gravissimo provvedimento è l'ultimo di una serie di denunce che ha colpito i membri della commissione interna e altri 27 lavoratori. Davanti alla fabbrica si sono dati appuntamento altri operai, i democratici, sindacalisti e compagni onorevoli Cesariani e Mammucari. Non va dimenticato che la stessa provincia, giorni fa, ha espresso parere sfavorevole alla chiusura della chimica e che della lotta dei dipendenti si sta interessando il ministero della Sanità e quello del Lavoro.

ACR - I 17 lavoratori del centro assistenza tecnica dell'Automobil Club sono giunti al trentacinquesimo giorno di occupazione. Ieri una delegazione di occupanti è stata ricevuta dal presidente della Provincia Mechelli, che ha preso formale impegno di convocare le parti. La loro questione sarà discussa, comunque, al prossimo consiglio provinciale che si terrà nei primi giorni della settimana entrante.

Al lavoratori intanto sono giunti nei scorsi telegrammi di solidarietà da parte dei medici degli enti di previdenza e di assistenza - degli avvocati soci dell'ACI che hanno minacciato la sospensione della loro tessera di soci e la diffida extragiudiziale al tribunale se non saranno revocati i licenziamenti e se il centro non continuerà a funzionare.

EDILI - Giovedì nuovo sciopero degli edili, dalle 12 in poi, i sindacati in questi giorni, terranno numerosi comizi nei quartieri e nei cantieri per spiegare i motivi della lotta.

Si è conclusa ieri una grande settimana di lotte che ha visto oltre centomila lavoratori, a Roma e in provincia impegnati nella battaglia per il rinnovo del contratto nazionale. Gli edili, i metalmeccanici, i chimici, i cementieri e i laterizi hanno dato nel Lazio, come in tutta l'Italia una possente e unitaria risposta all'intransigenza padronale. Assemblee, comizi, dibattiti si sono ripetuti quotidianamente, mentre gli edili e i metallurgici hanno dato vita a due grandi cortei.

«Il telegiornale però - è scritto in un volantino distribuito nei cantieri e nelle fabbriche della città dai compagni della federazione - non ha detto una parola della lotta degli edili, delle loro condizioni di vita, degli omicidi bianchi, del carovita e degli affitti astronomici».

il partito

COMITATO DIRETTIVO - La riunione del Cd è spostata da mercoledì a giovedì 25 alle ore 19, in Federazione.

CONVOCAZIONI - Oggi: ore 9 Guidonia Cd e gruppo contabile con Fradducci; Borgata Pignone ore 9,30 conferenza di organizzazione con Agostinelli; viale Aurelio-Broletto ore 10,30 C.D.

CINEMA CHIUSI (SINO ALLE 20)

Giovedì dalle ore 12 nuovo sciopero degli edili. Minaccia di sgombero per gli infermieri di Colle Cesariano - Protestano i soci contro l'ACR



Una delegazione di infermieri e di infermieri sono venuti fuori nella nostra redazione per annunciare la minaccia di sgombero che incombe su di loro